

# L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentari 4 - Tel. 21-635 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIX - N. 81 - C. C. colla posta

Cent. 20  
la copia

ABBOZZAMENTI  
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- - SEMESTRE L. 27,- - TRIMESTRE L. 14,-  
Estero: ANNO L. 140,- - SEMESTRE L. 70,- - TRIMESTRE L. 35,-  
Per gli abbonamenti nei paesi estere si applicano le tariffe degli uffici postali italiani e per l'estero

Domenica 8 Aprile 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, la tutte le edizioni  
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 8 - Mortuari L. 3.  
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentari 4 - telef. 21-635 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE  
in Milano, Viale Rizzani 15.

## L'APOTEOSI DI DON BOSCO: DALLA CUPOLA DI MICHELANGELO ALL'OMBRA DI MARIA AUSILIATRICE

# Torino esalta oggi il Santo della Gioventù nella culla che ne vide le origini e consacrò le fatiche

## Un Santo e un popolo

Le celebrazioni glorificatrici di Don Bosco Santo, cominciate a Roma, si concludono oggi a Torino.

Ma correggiamoci: «cominciare» e «concludere» sono due verbi che non si possono applicare ristretti al tempo presente, a un eroe come Don Bosco che ha successi sempre crescenti di devozione e di sequela in moltitudine di luoghi e di tempi.

Le «celebrazioni» glorificatrici di Don Bosco sono «cominciate» con la sua stessa opera. Non sempre unanimi d'accordo. Dapprippo anzi, avarie e discorsi. Ma a mano a mano crescenti in vastità e in profondità, con una accelerazione che è uno dei segni tipici della potenza, anzi della magia di dominio e di attrazione di questo grandissimo apostolo, educatore e signoreggiatore di cuori e di vite.

Delle celebrazioni ultime, religiose, civili, nazionali di Don Bosco si può osservare che hanno immesso ancor più largamente e pubblicamente, il Santo della gioventù nel circolo vitale e riconosciuto della vita italiana. Di scatto, per uno di quei prodigi di successo che Dio dà ai suoi eroi, Don Bosco da Santo popolarissimo, famigliarmente venerato, è divenuto per l'Italia, il Santo nazionale, l'eroe storico, fissato, e per sempre, sul fastigio dei facitori massimi della nostra tradizione.

Si è visto e si è capito — godendone — che sotto la mansuetudine modesta, la dolcezza lieta, la semplicità soda e sincera, la volontà invitta del «Santo sorridente», dietro la sua elementare schiettezza, la sua chiarezza illuminatrice e costruttiva, c'era la natura, la potenza, l'autorità, l'altalezza di un genio grandissimo. Genio del bene, Ma genio.

Qual altro appellativo potrebbe individuare il complesso di forze che hanno guidato il Santo a intrinse, ad approfondire, a dirigere e a dilatare la grandiosa costruzione umana (non di pietra, di vite) che oggi forma la meraviglia e l'ammirazione di tanti popoli?

Genio, don Bosco, nel senso maggiore: della veggenza, cioè, e della esperienza che è addirittura rivelazione, mistero di Dio confidato all'uomo, falda di luce miracolosamente sottratta all'eterno per consolare il contingente e il caduco.

La celebrazione torinese non sarà in nulla inferiore, se non per autorità e dignità di luoghi, a quella romana. Chi conosce anche soltanto approssimativamente lo spirito e la tradizione del Piemonte, lo intende benissimo.

Quella di Torino sarà una esaltazione travolgente ed unica. In nessuna città, in nessun altro punto della terra, la gloria di Don Bosco potrebbe attingere i toni propri, tipici, starei per dire casalinghi, che oggi toccherà sotto il colle di Superga e all'ombra di Maria Ausiliatrice; da quel Valdocco che fu la culla e la consacrazione delle prime speranze e delle ardue fatiche, fino ai Santuari della pietà e della esaltazione degli ultimi successi del Santo.

Non si può pensare senza brividi di commozione e di emozione violenta: è un brano vivo della nostra Italia, un fiotto di sangue inconfondibile che si solleva in apoteosi che è nello stesso tempo umana e divina, spirito e carne, storia e avvenire, passato e presente! E tanto contorno di tradizioni regali, lo sfondo degli eventi, dei paesaggi, degli uomini del nostro Risorgimento si proiettano verso la luce di un avvenire che già consuma tutte le scorie ed è — deve essere — stupenda fusione di Stirpe e di Religione, di Patria e di Fede, di Civiltà e di Santità.

L'apoteosi del Santo è anche il suggello di una storia, cioè sgominazione definitiva di tutte le riserve interessate, calunniose o anche soltanto miopi su la Chiesa e la Patria — sul passato dei cattolici in rapporto al divenire della Nazione. Don Bosco è l'acceleratore prodigioso del processo spirituale e anche politico della Con-

ciliazione. I documenti stampati possono soltanto adombrare questa grande promessa.

Don Bosco è uno dei potenti realizzatori della Conciliazione «visitata», quella che si impone con la potenza e la evidenza del fatto, col fascino della verità talmente vera che basta vederla vivere per esserne conquistati.

Un'Italia fatta così: di eroismo spirituale e di santa carità civile, di adempimento perfetto di tutti i doveri dell'uomo e di santo fermento verso gli ideali di Dio; di sensibilità, di cordialità, di precisione sul terreno umano e di distacco, di liberazione, di vittoria sul terreno religioso, non è un'Italia amabile, degna di tutti i sopiti della potenza, anzi della magia di dominio e di attrazione di questo grandissimo apostolo, educatore e signoreggiatore di cuori e di vite.

Il Santo ha accelerato, ripeto, i tempi, della Conciliazione, processo graduale che domanda il soccorso del tempo per agire in profondità. Di questa verità anche politica la recente celebrazione del Campidoglio, è stata una prova palmare: ma tutta la sollevazione dello spirito italiano — dalla stampa ai grandiosi tripudi del popolo — ne è il commento sinfoniale.

Dalla «regal Torino» l'ultimo accento culminante.

Per l'odierna glorificazione è il caso di trarre anche un codicillo. Una «morale». Anche a costo di essere lunghi. Non è indegna di Don Bosco una «speculazione» di questo genere: il bene delle anime (che non è costruito di retorica, ma di fatti) la giustifica appieno.

Nel consacrare solennemente e definitivamente il Santo della Gioventù nel circolo della tradizione e dell'apprezzamento nazionale, tutta la stampa italiana è stata unanime. Non vi sono state dissonanze, non solo, ma neanche angoli sordi, voci riservate. L'unico è pieno e massimo.

Ora bisogna che i «valori» di Don Bosco, i suoi apprezzamenti, i suoi criteri, entrino «praticamente» nel costume e nel giudizio della stessa opinione, e specie là dove essa è più influente, più alta. Nella zona intellettuale.

Un punto ci serva di esempio. Don Bosco, educatore perfetto, genio inimitabile, ha una parola da dirci a proposito del valore formativo — o deformante — della ricreazione e di tutte le sue forme minime o massime di godimento, per i piccoli, come per i grandi.

Per esempio: la lettura. Per esempio: gli spettacoli. Si vengano gli scritti, si leggano alcune lettere del gran signoreggiatore e mago delle anime. Quali trepidazioni per i fogli o per i libri che minacciavano, in un tempo anche istantaneo, di demolire la fatica, la pazienza, l'amore di molti anni!

E per il teatro? (Allora il «Cine» non esisteva). Senza insistenze prolisse osserviamo: in fatto di arte, la competenza è il titolo fondamentale per la credibilità di un giudizio. In fatto di educazione la «competenza» di Don Bosco è fuori discussione. Ma se un «competente» della sua forza aveva sensibilità e misure estremissime di apprezzamento, che cosa si deve dire della critica cattolica, della apprensione cattolica, dell'ansia con cui gli spiriti religiosi guardano a talune forme della moderna estrinsecazione artistica?

Eco di questi pensieri sono state talune recenti Pastorali di Vescovi, e recenti o antiche discussioni di giornali. Qualcuno se ne adonta, dissente, accusa.

Nello spazio di questo articolo non potremo esaurire tanto argomento. Ma osserviamo: proprio nei giorni recenti (la vigilia della glorificazione del Santo) si è avuto a Roma un episodio che forse non è secondario e non passerà senza vaste ripercussioni. Una certa opera è caduta, specie per il suo libretto, sotto la reazione immediata, aperta, irrefrenabile, del pubblico romano.

Dell'episodio, la critica autorevole di molti quotidiani ha fatto deduzioni e conclusioni piene di conforto e di speranza per noi. Leggiamo nell'articolo di fon-

do del più diffuso quotidiano della penisola, che il pubblico italiano «da segni di giusta reazione e giudica ormai le opere teatrali in blocco «con tutto il loro contenuto morale». E più oltre: «Non è più il tempo del libro che per divedere «ricorre a banalità o a sconcezza» o del teatro «fine a se stesso» che «col pretesto dell'arte fa propaganda contro la famiglia, contro i migliori sentimenti della solidarietà umana». E ancora: «L'artista si vanta di essere libero, anarchico: e conta sopra la virtù spesso ermetica del proprio linguaggio per dire cose che, dette da un povero diavolo in piazza, porterebbero al Tribunale». «L'arte fine a se stessa ha finito col rinnegare il suo fine».

Eccetera. Insomma è il riconoscimento della moralità dell'arte che evade dalle opinioni solitarie di pochi fedeli, e attinge la vastità degli apprezzamenti e degli orientamenti autorevoli e pubblici.

Ebbene: non vi può essere rapporto, deduzione fra il trionfo di Don Bosco e un insegnamento così importante di propedeutica e di «prevenzione» educativa?

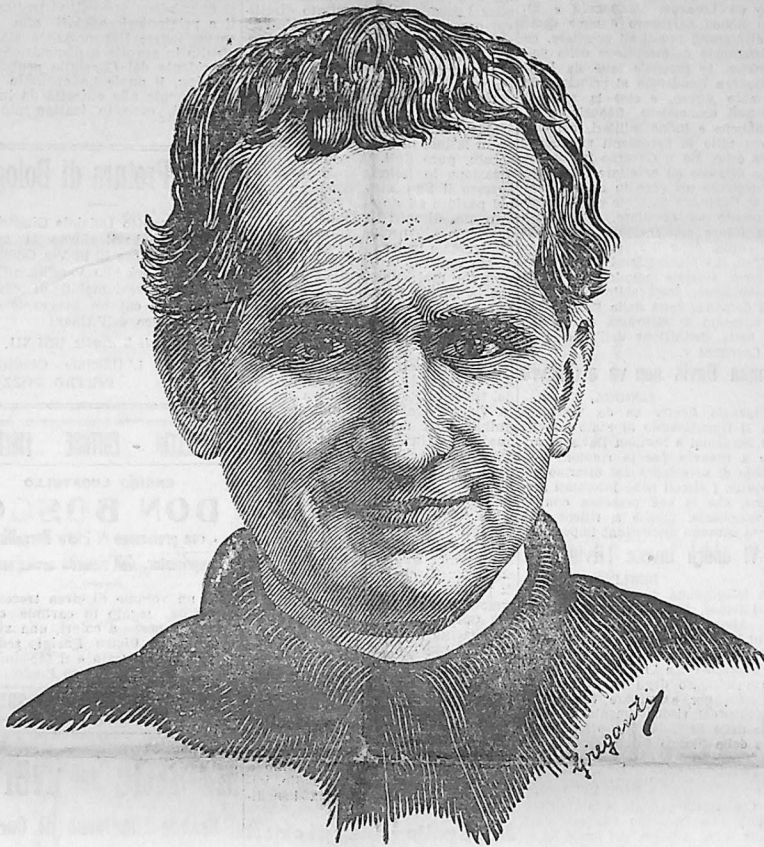
La realtà, di tanta produzione moderna, è nota, si trova ben lontana da ogni riserva spirituale. Ma il sintomo odierno è eloquente: l'accento della critica, il moto dell'opinione si farà sempre più premente, decisivo. Alle direttive dell'autorità e della coscienza, corrisponderanno finalmente i propositi e la fedeltà degli esecutori e degli artisti?

A noi, per oggi, basta aver richiamato il problema. Don Bosco, vigile nume della gioventù, custode santo dei tesori lucenti dell'anima, eroe pronto a morire piuttosto che lasciar tentato uno sforzo a vantaggio di un'anima sola, sembra ripetersi dal suo fastigio di gloria: «aiutami a far la guerra contro il peccato».

Non c'è dubbio che se le odierne apoteosi non saranno — come non sono — delle esaltazioni passeggerie; se la conciliazione dello spirito si approfondirà, come è certo in valori di apprezzamento e di riforma vitale, anche il criterio selettivo dell'arte, del libro, dello spettacolo, si dovrà fare pensoso e sensibile alle norme della prudenza e della saggezza cristiana.

Don Bosco, Santo d'Italia, merita, per questa veggenza, di essere investito educatore non soltanto di milioni di fanciulli, ma di tutto un popolo.

r. m.



## Avanguardie di tutti i continenti a Torino

TORINO, 7 pon. L'entusiasmo del popolo potrà finalmente prorompere in una grandiosa attestazione fatta più vibrante dall'attesa dal «cine» tutto preparatorio. Un'altra giornata di preghiera, di uniti liturgici, di vita eucaristica ha chiuso degnamente il prezioso ciclo delle funzioni religiose, cui ha recato un nuovo lustro la autorevolezza dei celebranti. Inutile ripetere, per l'ennesima volta, la descrizione della monumentale Basilica. Basterà aggiungere che l'impressionante spettacolo della moltitudine si è rinnovato ininterrottamente.

Nella cameretta ove visse e morì il Santo alla Testa Pinardi, nella chiesa di S. Francesco di Sales la calca dei pellegrini è stata immovibile ed edificante. Anche i vasti cortili della Casa Madre Salesiana e la piazza di Maria Ausiliatrice erano nereggiati di folla.

Questa sera un rito religioso di particolare rilievo è stato compiuto dalla gioventù cattolica torinese. Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, ha ricordato, attraverso il popolarissimo «mistero» del giovane Garibaldi, l'inizio della grande missione di Don Bosco, sono convenute le associazioni giovanili per un'ora di adorazione. Il rito, presenziato dalla presidenza Diocesana, ha riuscito una degna preparazione all'odierna apoteosi.

Ma chiudiamo la bella parentesi giovanile e riprendiamo la cronaca della Basilica di Maria Ausiliatrice. L'ultimo giorno del triduo era dedicato alle Fatiche di Maria Ausiliatrice ed agli Istituti femminili.

Per commemorare l'importanza del provvidenziale istituto salesiano, basterà una sobrietà statistica. Ecco: L'Istituto nacque, com'è noto, in Morone (Alessandria) nel 1872; oggi le Case in Italia sono 359 divise in 11 Istituti.

Nel 1878 penetrò in America dove oggi conta le seguenti case:

|                                                        |             |
|--------------------------------------------------------|-------------|
| 1878 Uruguay                                           | con 12 Case |
| 1879 Argentina                                         | » 37 »      |
| 1880 Terra Magellanica                                 | » 11 »      |
| 1882 Brasile                                           | » 45 »      |
| 1883 Chile                                             | » 12 »      |
| 1884 Messico                                           | » 10 »      |
| 1887 Colombia                                          | » 18 »      |
| 1887 Peru                                              | » 12 »      |
| 1900 Paraguay                                          | » 2 »       |
| 1903 Centro America                                    | » 13 »      |
| 1904 Equatore                                          | » 9 »       |
| 1904 Stati Uniti                                       | » 9 »       |
| 1922 Cuba                                              | » 3 »       |
| 1923 Venezuela                                         | » 3 »       |
| 1928 Bolivia                                           | » 1 »       |
| Nel 1878 l'Istituto penetrò in Francia dove oggi conta | 37 »        |
| Nel 1885 l'Istituto penetrò in Spagna dove oggi conta  | 13 »        |
| Nel 1891 penetrò nel Belgio dove oggi conta            | 12 »        |
| Nel 1891 penetrò nell'Asia                             | » »         |
| 1891 Palestina                                         | con 3 »     |

|                                                            |       |
|------------------------------------------------------------|-------|
| 1913 Siria                                                 | » 1 » |
| 1923 China                                                 | » 2 » |
| 1923 India                                                 | » 7 » |
| 1925 Giappone                                              | » 2 » |
| 1931 Siam                                                  | » 1 » |
| Nel 1893 l'Istituto penetrò nell'Africa:                   | » »   |
| 1895 Algeria                                               | » 1 » |
| 1891 Tunisia                                               | » 2 » |
| 1915 Egitto                                                | » 4 » |
| 1926 Congo Belga                                           | » 2 » |
| Nel 1901 l'Istituto penetrò nella Svizzera dove oggi conta | 2 »   |
| Nel 1902 penetrò in Inghilterra e Irlanda dove oggi conta  | 8 »   |
| Nel 1907 penetrò in Albania dove oggi conta                | 1 »   |
| Nel 1922 in Austria e Germania dove oggi conta             | » »   |
| Nel 1922 in Polonia dove oggi conta                        | 5 »   |

Le Religiose che attualmente lavorano sotto lo stendardo di Maria Ausiliatrice in tutte le parti del mondo, sono circa sei mila.

Il maestro Pontificale è stato celebrato da S. E. m. il Cardinale Ludovico Maurini, Arcivescovo di Lione, Primate delle Gallie. Appena l'austera figura del Porporato si è delineata all'altare maggiore, le bianche voci del le Fatiche di Maria Ausiliatrice sono risonate nell'eccezionale della Messa in gregoriano «Cum jubilo».

Gli allonganti discorsi nel primo posto vitale della Casa Madre e nella piazza di Maria Ausiliatrice, hanno consentito ad un pubblico imponente di ascoltare il programma musicale-vocale e di seguire la solenne funzione.

Nel pomeriggio la folla è andata ancora più intitolandosi, fino a raggiungere proporzioni spettacolose. Verso le ore 17, nei pressi del Santuario, la circolazione ha dovuto sommontare non lievi difficoltà.

Era vivissima l'attesa del discorso di Sua Eminenza il Cardinale Naselli Rocca, Arcivescovo di Bologna. Il Porporato ha saputo recare alla celebrazione del Santo un notevole contributo di rilievi originali e di pensieri profondi. Alla sera la moltitudine, accalata nel tempio ed ammassata nella adiacenza dell'Istituto Salesiano, ha udito la vibrante orazione di S. E. Mons. Piovella, Arcivescovo di Cagliari.

## Una trasmissione radiofonica del Pontificale di Torino

TORINO, 7 pon. Domani domenica, alle ore 10, la stazione di Torino in collegamento con le stazioni di Milano, Genova, Trieste e Firenze trasmetterà la grandiosa cerimonia del solenne pontificale officiata da S. E. il Cardinale Maurizio Fossati, Arcivescovo della nostra città. Alle 20 verrà trasmessa la cerimonia della processione che porterà attraverso le vie cittadine l'urna contenente il corpo del Santo

## Turbine di popoli dietro la preziosa Urna del Santo

TORINO, 7 pon. Gaudeamus omnes in Domino... L'antica acclamazione liturgica, erompe oggi dai nostri organi, rimbomba dalle torri campanarie, garrisce dalle bandiere delle nazioni, squilla da centinaia di migliaia di giovani petti, erompe dai cuori di tutta la cristianità.

Il Papa ci ha dato la certezza infaillibile che Don Bosco è in Paradiso. La nostra gioia è legittima, degnissima, santa. Tutti gli altri motivi del rallegrarci che facciamo su questa terra paiono scomparire dinanzi a questa notizia: Uomini, un vostro fratello ha raggiunto il lieto della eternità beata. I più superbi voli da continente a continente, da oceano ad oceano, effettuati malgrado la congiura degli elementi e la fragilità del moscerino umano, quei voli celebratissimi sono eclissati dalla traversata trionfale che un povero figlio della umanità decaduta realizza, elevandosi, sulle ali della grazia, alle vette della perfezione, alla dimora degli angeli, alla Reggia di Dio.

Il nome di Don Bosco è inciso nel Libro della Vita. Pio XI, «lo scriba d'alto nel regno dei cieli», il padre di famiglia evangelica, chiamato a dispensare dal suo tesoro le cose antiche e le cose nuove, «nova et vetera», sta per aggiungere una nuova pagina agli Annali della Chiesa, dedicando che la Società Salesiana, fondata per fondatore un Santo, e l'abbiamo per sempre intercessore valido in Cielo.

Artista coscienziosa, la Chiesa ha consacrato più di quarant'anni per delineare la raggiera della santità intorno al capo di Don Bosco. Per circa quarant'anni ha vagliato i titoli suoi all'iscrizione nell'albo dei beati, e il vaglio fu fitto, e le indagini rigorose. Ma i titoli c'erano e furono trovati in buona regola per convalidare a Don Bosco il laticlavio del Regno dei Cieli.

Aveva il censo: la povertà. Sua Madre gli aveva ispirato un sacro terrore di diventare un prete ricco. Le ricchezze egli le possedette come un canale possiede le acque, per trasmetterle tutte e di continuo ai campi della carità, cui è pur necessaria l'irrigazione degli aiuti materiali. E della povertà sempre le spine, le fustigazioni, le angosce, ma la fiducia nella Divina Provvidenza lo fece un noviero sempre lieto sul buon stile francescano.

Aveva il censo: l'oro della carità. L'argento della purezza e i gioielli delle lagrime. Come pianse Don Bosco per la cara gioventù «sposta a tante insidie, per la santa Chiesa oppressa da tanti mali, per innumerevoli infedeli che da da lontane terre di visione gli mostravano le braccia e gli gridavano: «Deh, passa il mare, e vieni a salvarci».

Ed egli riuscì a possedere la terra delle sue missioni, a possedere il cuore degli uomini, a diventare un conquistatore con la forza della «sublime debolezza» evangelica, che si chiama la mansuetudine di Cristo, e con la trasparenza del cuore che lascia veder Dio. Compresse che si fratelli travati si dovevano una grande compassione per la loro ignoranza, e che sulle piaghe della carità conveniva versare il vino e l'olio del buon Samaritano, mule era rimasta così seducente in S. Francesco di Sales e la volta notturna di tutte le sue opere.

Giammai però la mitezza di Don Bosco degenerò a codardia o a umili rispetti: agli stessi suoi ammiratori d'oggi, benefattori d'ieri o di domani, seppe donare la carità coraggiosa del suo bismasmo quando violavano i sacri diritti della Chiesa e del Pontefice. Era un famelico e un sibbondo della giustizia.

Ma egli non si bariò nelle alte torri d'una rivendicazione sdegnosa, perché sarebbe stato dimezzare l'ideale evangelico, e non cessò di sospirare la pace tra lo Stato e la Chiesa, e di tentare tutte le soavi industrie della misericordia che sciolge i più intricati nodi.

Quale nodo più arduo che quello dell'umanità prevaricatoria e ingrata e proterva, su cui pesa il dovere di dare condanna soddisfacente a una Giustizia infinita?

E non lo vedeva sciogliersi egli, questo nodo, ogni di sotto i suoi occhi, mentre innalzava sull'altare la Vittima di propiziazione, mentre tracciava centinaia di volte il segno del perdono colla destra grondante del Sangue di Cristo?

Il sacerdote, artefice di quotidiana pace fra la terra e il cielo in nome del Sacrificio di un Amore infinito, come potrebbe recusare la sua partecipazione generosa al Martire divino?

Don Bosco abbracciò la Croce con trasporto, soffi stenti, incomprensioni, oltraggi, diffidenze, calunnie, persecuzioni (è meglio non scendere al dettaglio in un'ora sì bella di gioia universale), ma fu ben questo lottare saggio e il più luminoso che, spicatosi dal Monte delle Beatitudini, lampeggiava tra altri sette fili d'oro a tessere il nastro del Beato Don Bosco.

Monte delle Beatitudini! Una pri-

mavera eterna da te è discesa sulla postra valle d'esilio: la purezza, l'umiltà, la pace, la mansuetudine, la carità eroica, e altri fiori belli e inverosimili come questi, sono spuntati a mazzi, dovunque la Sposa di Gesù Cristo andò stendendo il suo manto di porpora, staccato dalla Croce.

Ma le vite dei Santi non sono dunque un sogno, una leggenda creata da una fantasia morgana? L'incredulo, che è tanto infelice, da non piegarsi dinanzi al prodigio della grazia di Dio, è che tutto vuol misurare — anche le distanze degli astri — con le sue spanne, s'ingegna pure, da bravo, a negare la perbi voli da continente a continente, da oceano ad oceano, effettuati malgrado la congiura degli elementi e la fragilità del moscerino umano, quei voli celebratissimi sono eclissati dalla traversata trionfale che un povero figlio della umanità decaduta realizza, elevandosi, sulle ali della grazia, alle vette della perfezione, alla dimora degli angeli, alla Reggia di Dio.

Il nome di Don Bosco è inciso nel Libro della Vita. Pio XI, «lo scriba d'alto nel regno dei cieli», il padre di famiglia evangelica, chiamato a dispensare dal suo tesoro le cose antiche e le cose nuove, «nova et vetera», sta per aggiungere una nuova pagina agli Annali della Chiesa, dedicando che la Società Salesiana, fondata per fondatore un Santo, e l'abbiamo per sempre intercessore valido in Cielo.

Artista coscienziosa, la Chiesa ha consacrato più di quarant'anni per delineare la raggiera della santità intorno al capo di Don Bosco. Per circa quarant'anni ha vagliato i titoli suoi all'iscrizione nell'albo dei beati, e il vaglio fu fitto, e le indagini rigorose. Ma i titoli c'erano e furono trovati in buona regola per convalidare a Don Bosco il laticlavio del Regno dei Cieli.

Aveva il censo: la povertà. Sua Madre gli aveva ispirato un sacro terrore di diventare un prete ricco. Le ricchezze egli le possedette come un canale possiede le acque, per trasmetterle tutte e di continuo ai campi della carità, cui è pur necessaria l'irrigazione degli aiuti materiali. E della povertà sempre le spine, le fustigazioni, le angosce, ma la fiducia nella Divina Provvidenza lo fece un noviero sempre lieto sul buon stile francescano.

Aveva il censo: l'oro della carità. L'argento della purezza e i gioielli delle lagrime. Come pianse Don Bosco per la cara gioventù «sposta a tante insidie, per la santa Chiesa oppressa da tanti mali, per innumerevoli infedeli che da da lontane terre di visione gli mostravano le braccia e gli gridavano: «Deh, passa il mare, e vieni a salvarci».

Ed egli riuscì a possedere la terra delle sue missioni, a possedere il cuore degli uomini, a diventare un conquistatore con la forza della «sublime debolezza» evangelica, che si chiama la mansuetudine di Cristo, e con la trasparenza del cuore che lascia veder Dio. Compresse che si fratelli travati si dovevano una grande compassione per la loro ignoranza, e che sulle piaghe della carità conveniva versare il vino e l'olio del buon Samaritano, mule era rimasta così seducente in S. Francesco di Sales e la volta notturna di tutte le sue opere.

Giammai però la mitezza di Don Bosco degenerò a codardia o a umili rispetti: agli stessi suoi ammiratori d'oggi, benefattori d'ieri o di domani, seppe donare la carità coraggiosa del suo bismasmo quando violavano i sacri diritti della Chiesa e del Pontefice. Era un famelico e un sibbondo della giustizia.

Ma egli non si bariò nelle alte torri d'una rivendicazione sdegnosa, perché sarebbe stato dimezzare l'ideale evangelico, e non cessò di sospirare la pace tra lo Stato e la Chiesa, e di tentare tutte le soavi industrie della misericordia che sciolge i più intricati nodi.

Quale nodo più arduo che quello dell'umanità prevaricatoria e ingrata e proterva, su cui pesa il dovere di dare condanna soddisfacente a una Giustizia infinita?

E non lo vedeva sciogliersi egli, questo nodo, ogni di sotto i suoi occhi, mentre innalzava sull'altare la Vittima di propiziazione, mentre tracciava centinaia di volte il segno del perdono colla destra grondante del Sangue di Cristo?

Il sacerdote, artefice di quotidiana pace fra la terra e il cielo in nome del Sacrificio di un Amore infinito, come potrebbe recusare la sua partecipazione generosa al Martire divino?

Don Bosco abbracciò la Croce con trasporto, soffi stenti, incomprensioni, oltraggi, diffidenze, calunnie, persecuzioni (è meglio non scendere al dettaglio in un'ora sì bella di gioia universale), ma fu ben questo lottare saggio e il più luminoso che, spicatosi dal Monte delle Beatitudini, lampeggiava tra altri sette fili d'oro a tessere il nastro del Beato Don Bosco.

# Gli sviluppi politici e diplomatici del disarmo

## La risposta del Governo francese all'Inghilterra

approvata dal Consiglio dei Ministri

PARIGI, 7 pom. Il Consiglio dei ministri, tenutosi all'Elysée sotto la presidenza di Lebrun, è stato quasi esclusivamente dedicato all'esame dei problemi internazionali e più specialmente di quello del disarmo.

Il ministro degli Esteri Barthou ha dato lettura ai suoi colleghi della risposta da lui preparata alla nota verbale del Governo britannico che chiedeva chiarimenti supplementari: 1) sulle limitazioni dell'armamento già effettuato dalla Francia; 2) sul pensiero del Quai d'Orsay circa le concessioni alla Germania previste dal Governo britannico; 3) sulle garanzie di esecuzione di una convenzione eventuale.

Il comunicato ufficiale assicura che il testo in questione e i commenti coi quali il signor Barthou lo ha accompagnato hanno raccolto la approvazione unanime del Consiglio.

La nota francese è stata subito trasmessa al Foreign Office per tramite dell'ambasciatore di Francia a Londra.

I giornali parigini ritengono che questo documento non risponda ai quesiti contenuti nella nota verbale britannica del 28 marzo.

Il Governo francese dichiarerebbe di non potere, data la posizione da esso assunta sino dall'inizio, prendere d'improvviso in considerazione l'elaborazione di una convenzione di disarmo sui principi che non siano stati preventivamente approvati dalla Commissione generale della Conferenza del disarmo. Ora questa Commissione, a quanto molti affermano, probabilmente deciderà la ripresa dei lavori della Conferenza sulle basi nuove suggerite da Mussolini e accettate in linea di massima dalla Gran Bretagna. Si fa notare che in tal caso la Conferenza del disarmo, che si era sempre pronunciata contro qualsiasi riarmamento, dovrà accettare che l'applicazione di una convenzione di disarmo sarà subordinata all'approvazione della Commissione generale della Conferenza del disarmo.

Si aggiunge che, qualora i diversi Paesi rappresentati alla Società delle Nazioni fossero sciolti dai loro obblighi giuridici fissati dai trattati, essi potrebbero studiare la elaborazione di una convenzione di limitazione sul tipo di quella suggerita da S. E. Mussolini e ora accettata dalla Gran Bretagna stessa. Perciò il signor Barthou nella sua nota avrebbe risposto che la Francia non può aderire per il momento che in linea di massima all'idea dell'elaborazione di una convenzione di disarmo. Egli avrebbe tuttavia informato nello stesso tempo il Governo britannico che, non appena la Commissione generale avrà preso una decisione, il Governo francese fornirà a Londra in una nuova nota una risposta esauriente ai quesiti che gli sono stati presentati.

In sostanza la Francia dichiarerebbe di non rifiutarsi a uno scambio di vedute sulla possibilità di una convenzione, benché le condizioni previste non siano ancora adempite. Essa ammetterebbe tuttavia l'armamento attuale della Germania, pure esigendo una limitazione di tale armamento. Sinora competenti uffici del Quai d'Orsay procedettero d'altra parte allo studio e alla redazione del nuovo testo, che sarà inviato forse entro una settimana al Governo di Londra, testo che preciserà le garanzie di esecuzione ritenute indispensabili a Parigi per la conclusione della nuova convenzione.

Va rilevato che il ravvicinamento decisivo manifestatosi tra le tesi dell'Italia e quella del Gabinetto di Londra per ciò che concerne la questione del disarmo, è stato accolto nell'insieme con compiacimento dall'opinione pubblica francese, fatta eccezione per certi ambienti ultranazionalisti, che avrebbero preferito vedere fallire la formula arbitraria proposta da Roma.

Il Presidente della Conferenza del disarmo, signor Henderson, è giunto ieri sera a Parigi alle 17.40, accompagnato dai signori Archibald, direttore della sezione del disarmo alla Società delle Nazioni. Egli avrà oggi un colloquio col ministro degli Esteri Barthou.

## La Francia ammette l'inevitabilità del riarmamento tedesco

LONDRA, 7 pom. La risposta del Governo francese alla richiesta di chiarimenti rivoltagli dal Governo britannico sui vari punti del memorandum Barthou del 17 marzo è stata consegnata oggi al ministro degli Esteri Sir John Simon. Mercoledì prossimo il Consiglio dei ministri, presieduto dal signor Mac Donald, prenderà in esame l'interessante documento.

Benché non sia ancora noto il testo completo, si crede a Londra che la risposta del sig. Barthou, benché non contenga i dati precisi che la Gran Bretagna desiderava sul tema delle garanzie e della sicurezza, sia redatto però in termini che consentiranno la ripresa degli scambi d'idee in sede diplomatica interrotti fino dal 17 di marzo.

## Il documento

La nuova nota francese infatti, sarebbe un documento laconico, il quale anziché rispondere direttamente alle domande del Governo britannico, circa la portata e il carattere delle garanzie richieste dalla Francia, affermerebbe alcuni interessanti postulati di massima, fra i quali questo: che, poiché le garanzie devono corrispondere ai rischi, il Governo francese non è in grado di definire con esattezza la natura e l'estensione delle garanzie su cui insisterebbe prima di aderire alla convenzione sugli armamenti. La Francia vuole anzitutto sapere a quale punto sono arrivati gli armamenti della Germania fino a oggi e poi anche fino a

qual limite gli armamenti ulteriori della Germania verranno spinti. Solo quando su questi due punti la Francia sarà in possesso di dati di fatto sicuri, essa riterrà giunto il momento di dichiarare con assoluta precisione la natura e l'estensione delle garanzie che riterrà necessarie e sufficienti.

La nota francese costituisce un passo avanti in confronto dell'atteggiamento adottato dal nuovo Governo del signor Barthou nel memorandum del 17 marzo sul problema degli armamenti. Infatti in questa nuova nota il Governo francese ammette l'inevitabilità del riarmamento della Germania e riconosce che il riarmamento tedesco è un fattore essenziale della situazione e che, come tale, deve essere discusso e deve trovare il suo giusto posto nella convenzione che eventualmente potrà essere conclusa.

In ogni modo è già molto che le trattative possano continuare, anche se lo scopo ultimo dei negoziati dovrà essere realisticamente limitato a quanto l'atteggiamento rispettivo della Francia e della Germania tende per ora possibile, e cioè a una semplice limitazione piuttosto che a una riduzione effettiva degli armamenti.

## La visita di Suich

L'ambasciatore d'Italia on. Grandi ha preso al Foreign Office gli ultimi accordi circa il programma della prossima visita a Londra del Sottosegretario di Stato italiano agli Esteri, on. Suich. Come è noto, l'on. Suich giungerà a Londra la sera di domenica 22 aprile. Nella giornata del 23, S. E. l'ambasciatore Grandi offrirà in suo onore una colazione e poi nel pomeriggio un ricevimento nei saloni della Ambasciata, al quale parteciperanno il Fascio di Londra, le associazioni italiane e i membri della comunità italiana di Londra. La sera il Governo britannico offrirà all'on. Suich un pranzo ufficiale.

Martedì 24, all'Ambasciata, verrà offerta da S. E. Grandi un'altra colazione, a cui saranno presenti i membri del Governo britannico, le rappresentanze della Camera dei Lord e dei Comuni e dei principali giornali britannici.

La sera del 24, il Sottosegretario di Stato on. Suich sarà ospite di Sir John Simon, a pranzo nella storica aula del Middle Temple, il famoso salone elisabettiano dove quattro secoli addietro fu rappresentato per la prima volta il «Sogno di una notte di estate» di Guglielmo Shakespeare.

Mercoledì sera 25 aprile, avrà luogo all'Ambasciata d'Italia un pranzo ufficiale in onore dell'on. Suich, seguito da un brillante ricevimento a cui prenderanno parte le alte cariche dello Stato britannico, il corpo diplomatico, l'alta società e il mondo politico londinese.

Le conversazioni diplomatiche si svolgeranno nelle tre giornate di lunedì, martedì e mercoledì, cioè dal 23 al 25 aprile; e l'on. Suich avrà vari colloqui col Primo Ministro Mac Donald, col ministro degli Esteri Sir John Simon, col ministro del Sicilico privato sig. Eden, col Segretario permanente del Foreign Office Sir Vansittart e col Sottosegretario al ministero degli Esteri Lord Slhophoe, nonché con varie personalità politiche londinesi.

## Le speranze londinesi

Mentre sulla questione del rinvio della Conferenza non sussistono quasi più dubbi, l'interesse per la visita di Suich è tanto più grande in quanto da essa si attendono frutti molto importanti, anche perché la visita coinciderà press'a poco con la risposta francese all'ultima nota britannica sul disarmo.

In un senso formale — osserva il «Daily Telegraph» — Suich viene a Londra per restituire la visita di Simon al Duce. Ma la sua presenza in un simile momento sarà tanto più apprezzata dagli ambienti politici inglesi in quanto potrà favorire ad accelerare ogni ulteriore scambio di vedute ed ogni eventuale comune decisione anglo-italiana che possano esser resi necessari dal contenuto della nota francese. Può darsi che il sig. Suich non prenda durante la sua visita a Londra decisioni definitive senza previa ulteriore consultazione con Roma, ma egli sarà ad ogni modo in possesso del punto di vista dei Duce rispetto agli ultimi sviluppi dei negoziati per il disarmo e per la sicurezza. E da rilevare che mai più di oggi è apparsa necessaria una completa intesa fra la Gran Bretagna e l'Italia conzantrati di Locarno.

Nello stesso tempo è probabile che le questioni austriache dal punto di vista politico e economico figurino largamente nei colloqui che Suich avrà coi Ministri britannici. E' probabile che Suich si terrà in contatto con i rappresentanti dell'Austria, dell'Ungheria a Londra e la risposta inglese al piano del Duce per un più libero e più prospero commercio dell'Europa centrale non può che essere favorevole. Per quanto riguarda gli aspetti politici della questione dell'Inghilterra, manterrà un atteggiamento di cautela e di non intervento nel senso attivo della parola.

Il «Daily Telegraph» continua rilevando che la visita di Suich a Londra sarà seguita da quella di Barthou a Varsavia e Praga, visita che mira ad evitare che il patto tedesco-polacco privi la Francia del suo più forte alleato ed a ravvicinare se possibile Polonia e Cecoslovacchia, a sottoporre infine ad una generale rassegna la disputa austro-tedesca allo scopo di attuare alcune divergenze di vedute fra Praga e Vienna e fra Praga e Roma. Infine, al suo ritorno a Parigi Barthou conferirà con Tulescu che è anche lui ostile ad alcuni aspetti della politica italiana a Vienna e a Budapest.

Il giornale termina osservando come la politica jugoslava sia così avversa all'Italia da spingere Barthou a guardare verso Berlino.

Norman Davis ha visitato ieri mattina Sir John Simon. Essi hanno discusso sui più recenti sviluppi della situazione del disarmo e specialmente della riunione dell'Ufficio della conferenza del disarmo del 10 aprile. Essi hanno discusso pure sulla questione delle garanzie.

## Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 7. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

il Cardinale Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa orientale;

il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Presidente della Pontificia Commissione per la Preservazione della Fede;

il Cardinale Van Roy, Arcivescovo di Malines;

Mons. Okoniewski, Vescovo di Culma;

il signor Mac Couley, Incaricato d'Affari d'Irlanda.

## Mille Congressisti di «Pax Romana»

Nell'aula delle Benedizioni il Santo Padre ha ricevuto un migliaio di iscritti di «Pax Romana», che ha la sede centrale a Friburgo. Erano presenti Mons. Besson, Vescovo di Ginevra, Losanna e Friburgo, Presidente onorario, il Vescovo di Montepellier, Mons. De La Serre, Protettore dell'Istituto Cattolico di Parigi, assistente ecclesiastico degli studenti cattolici di Francia, il signor Grenaud, Segretario di «Pax Romana» e il Segretario amministrativo, oltre i membri del Comitato direttivo, una rappresentanza dell'Università Cattolica di Lilla, il Direttore dell'Istituto Ad Lucem con una rappresentanza che comprendeva un giapponese, un uomo e una donna della Martinica, alcuni siamesi, un polacco, e il prof. Zacarias.

Mons. Besson ha letto un indirizzo in latino, al quale il Papa ha risposto, pure Egli, con una improvvisazione in latino. Dopo aver espresso il Suo alto compiacimento nel parlare ad un tale uditorio, così esultante, di tutti i popoli e nazioni, l'ovvero più profondamente sentiva l'universale fraternità, così come lui stesso sentiva in quel momento più viva che mai l'universale Paternità, che la Divina Provvidenza ha voluto affidargli.

Faceva poi il più ampio elogio del bel titolo della loro Associazione: «Pax Romana»: è questa la vera pace, la pace di Pietro, la pace di Cristo. E, continuando, spiegava la portata del titolo di «Romana». Diceva che essa viene quasi ad indicare una quinta noia della Chiesa, oltre le quattro — Una, Santa, Cattolica, Apostolica — che sono profetizzate nel Credo. E bene a ragione, perché non basta dire cristiana per indicare la vera Chiesa di Cristo, giacché molti eretici vecchi e nuovi, pur essendo messi fuori della vera Chiesa, continuano a chiamarsi cristiani; non solo, ma non mancano anche quelli che pretendono ancora di portare il nome di cattolici, pur restando fuori della Chiesa di Cristo. Occorre dunque, per esprimere pienamente la verità, dire cristiani cattolici romani. Tanto più che, fuori della Chiesa cristiana, cattolica, romana, ben poco vi è di Cristiane, e spesso, anzi, si trova un vero minuscolo paganesimo. Lieto pertanto del loro bel nome e delle loro belle e buone opere, specialmente in aiuto della gioventù, con il voto che quello che essi fanno continuino a fare sempre più e sempre meglio, impartiva a tutti l'apostolica benedizione.

## Altri pellegrinaggi esteri ricevuti dal Papa

Continuiamo a dare notizie dei numerosi pellegrinaggi esteri, che continuano ad essere ricevuti dal Papa.

## 2200 francesi

Pellegrinaggio, proveniente da ogni parte della Francia, e formato da gruppi della Gioventù cattolica, rappresentanti le più varie condizioni sociali: molti marinai, guidati dal sig. Raynaud; operai, guidati dal sig. Bouin; studenti, guidati dal sig. Grimbelle; agricoltori, guidati dal sig. Cambut. I marinai hanno presentato un'artistica riproduzione di una nave in miniatura, e gli agricoltori alcuni barilotti di vino. Fu poi recata al Santo Padre un'artistica custodia per le Caviglie per la Messa.

Il Papa parlò con parole di alto omaggio, ringraziandosi della bella organizzazione che riunisce tanti figli di gioventù, che offre le più liete speranze per l'avvenire, ed esortando a fare sempre più e sempre meglio. I giovani tennero pure una riunione alla Pontificia Università Gregoriana nella quale ascoltarono l'alta parola di mons. Pizzardo.

## 1200 irlandesi

Pellegrinaggio delle giovani esploratrici, presentato dal Vescovo Cook, Mons. Cobalan, ed accompagnato dai Cappellani Rev. di Bastille di Cook e Rev. di Dionisio Vangani di Dublino, e dalle signorine Rosa Lynch, Commissaria di Cook, e Paulina Munay, assistente di Dublino. Offrirono una pergamena con una coppa d'argento con l'iscrizione della loro bandiera. Il Papa, a sua volta, legò molto con loro e con la loro associazione, che conta 2000 membri, e benedisse con parole di particolare predilezione per l'Irlanda e gli irlandesi. Commentava il motto delle esploratrici: «Siate preparate, esultando ad essere sempre pronte a dare agli altri il buon esempio, la guida sicura alla virtù».

## 160 rumeni

Pellegrini provenienti principalmente da Bucarest e dalla Transilvania, guidati dal Rev. Giorgio Wetzel, e presentati a Sua Santità da Mons. Joga, Consulente ecclesiastico della Legazione Rumena presso la Santa Sede. Il Papa rivolse loro con affetto parole di elogio e di esaltazione.

## La Spagna ha tolto lo stato di allarme e di prevenzione

MADRID, 7 pom. Lo stato di allarme e quello di prevenzione sono stati oggi essendo scaduto il termine fissato.

## Dalla Città del Vaticano

### La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 7 pom. La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 28 febbraio 1934 al 31 marzo 1934, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 7 miliardi 104 milioni 886 mila lire a 6 miliardi 874 milioni e 400 mila lire.

La riserva in valute equiparate a Buoni del Tesoro e Biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero, è diminuita da 83.338.000 lire a 43.926.000.

Il portafoglio è aumentato da 3.985.982.000 lire a 4.175.491.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.823.695.000 a 1.861.020.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 12.708.018.000 a 12.982.775.000 lire.

I debiti a vista sono diminuiti da 374.843.000 a 290.636.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 1.050.250.000 a 697.421.000.

## Carcerieri tedeschi condannati per maltrattamenti ai prigionieri

STETTINO, 7 pom. Otto funzionari della polizia criminale sono stati condannati a pene severissime varianti da 13 anni di lavoro forzato fino a parecchi mesi di prigione per cattivi trattamenti a prigionieri affidati alla loro sorveglianza. Il processo è stato istituito in seguito a disposizione del Presidente del Consiglio prussiano, Goering, il quale ha ordinato categoricamente alle autorità da lui dipendenti, corretto trattamento dei detenuti.

## Regia Prefettura di Bologna

Il sottoscritto Ufficiale Giudiziario rende noto che il giorno 11 aprile 1934-XII alle ore 16 in Via Gombuti N. 5 procederà alla Vendita all'asta pubblica di vari mobili di casa e quadri, tra cui un pregevole quadro autentico dell'Albani.

Bologna, li 5 aprile 1934-XII.

L'Ufficiale Giudiziario PIETRO POZZI

## Vallecchi - Editore Firenze

### ENRICO LUCATELLO

### DON BOSCO

con prefazione di Piero Bargellini

«Imprimatur» dell'Autorità ecclesiastica

E' un volume di circa trecento pagine, legato in cartone con sovraccoperta a colori, una xilografia di Pietro Parigi, sedici tavole fuori testo e il fac-simile di una lettera di Don Bosco.

COSTA SOLTANTO LIRE TRE

## Malattie dei Nervi

### Grande Soggiorno di Cura

### “LA SALUTARE”

Rette da L. 20 a 40 - PADOVA - Tel. 94-011

## COMUNICATO

ISTITUTO PER LA RIFLESSOSIMPATOTERAPIA

Dr. Benedetto Viconzini

Gli Affetti alla Clinica Anziani di S. Sebastiano

ROMA - Via Marconi 100 - Tel. 32535

ASMA - REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO - GOTTA - NEURALGIE - VERTIGINI - MALATTIE NERVOSHE

Richiedere opuscolo gratis

## MELEGATTI!

IL VERO PANDORO - VERONA

## ALBERGHI

PENSIONI - RISTORANTI

## BOLOGNA

ALBERGO FELSINA (già Corona d'Oro). Via Oberdan 32. Acqua, cor, caldo e freddo in tutte le camere; appartamenti con bagni; Bar, Garage; Sale per banchetti. Ottima cucina d'autore. 30. giornale, minimo per tre giorni.

## FIRENZE

HOTEL AQUILA D'ORO - Via Nazionale 11. Cento metri dalla Stazione e dalla Cattedrale. Frequentato dal Clero, Famiglie e Pellegrinaggi. Accoglienza cordiale. Ristorante auto. Camera da L. 8 a L. 24. Pensione da L. 25 (camera compresa) a L. 30. Vittorio Chelli, Proprietario.

## PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi annunci si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA». Bologna. Via Menziana 4.

Pubblicità anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa generale dell'1% per cento dell'importo dell'annuncio col minimo di cent. 50 per pubblicazione.

I prezzi degli annunci economici sono di L. 60 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 60 la parola per tutti gli altri casi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'annuncio può servirsi della casetta di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto base L. 5 a valore per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alla casetta non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunci di indole commerciale (cont. ad. per parola) minimo 10 parole.

FULMINANTI infallibile rimedio per distruzione topi. Venduto solamente nelle farmacie. (901 F)

## A. BORGHI & C.

STOFFE PER ARREDAMENTO

BOLOGNA - ROMA - TORINO

## AL CIOCCOLATO

Centesimi 60 la busta in tutte le Farmacie

## io sono italiano e passo dappertutto

nelle officine e negli stabilimenti

nel cantieri e nelle centrali elettriche

nelle miniere e nelle fattorie

nelle case e nelle autorimesse

in ascensore

in bicicletta

in barroccolo

in carrozza

in tram

in motocicletta

in automobile

in autocarro

in autobus

in treno

in teleferica

in aeroplano

sulla nave

dovunque sieno macchine, motori, congegni, Ingranaggi, trasmissioni di forza, mezzi di trasporto, utensili di lavoro, arnesi domestici: dal tornio multiplo al grammofono, dal grande motore Diesel al giocattolo meccanico, dalla turbina al ventilatore, dal telaio alla macchina da cucire, dalla rotativa alla macchina da scrivere, dalla «Balilla» e dall'«Ardita» alla «Littorina», dall'apparecchio di Agello alla trattrice, dalla serratura dell'uscio alla diga, dal siluro al fucile da caccia, dalla locomotiva alla carrozzina per bambini.

Sono l'omino dei LUBRIFICANTI

la marca italiana della lubrificazione

razionale sicura ed economica

I LUBRIFICANTI FIAT si trovano presso tutta l'Organizzazione di vendita Fiat. Per il loro migliore impiego il Servizio Centrale Vendita Lubrificanti (Torino, Via Nizza, 250) è a disposizione di tutti gli interessati, per informazioni, prove ed assistenza tecnica.

LUBRIFICANTI PER TUTTI GLI IMPIEGHI

## GREGORIANA

Collana di Poesie

scelte e annotate per la gioventù (volumetti tascabili)

FOSCOLO - per cura di G. Bazzarini . . . L. 2,-

FUSINATO - per cura di G. Busato . . . L. 2,-

GIUSTI - per cura di G. Busato . . . L. 2,-

LEOPARDI - per cura di G. Bazzarini . . . L. 2,-

MANZONI - per cura di G. Bazzarini . . . L. 2,-

MONTI - per cura di G. Busato . . . L. 4,-

PARINI - Odi - per cura di B. Cestaro . . . L. 2,-

PARINI - Il Giorno - per cura di B. Cestaro . . . L. 4,-

PERRONE - per cura di G. Busato . . . L. 2,-

PRATI - per cura di G. Busato . . . L. 4,-

Conto corr. postale 9-5916

LIBRERIA - EDITRICE - IN PADOVA

## PURGANTE

FOLLA

AL CIOCCOLATO

Centesimi 60 la busta in tutte le Farmacie